






Demografia, Occupazione e Produttività in Europa e Us

di Nicola C. Salerno¹

1

Contatti:  nicola.salerno@tin.it,  [nicolacsalerno](https://twitter.com/nicolacsalerno),  +39 347-90.23.927, Via San Remo n. 3 (00182 Roma)

4. Demografia, Occupazione e Produttività in Europa e Us

Le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione, e dalle interazioni tra demografia, dinamiche del mercato del lavoro e produttività, non riguardano soltanto le Regioni italiane. Tutto il mondo occidentale industrializzato, con sistemi di welfare evoluti, dovrà, nei prossimi decenni, fronteggiare il fenomeno di ricomposizione della popolazione tra fasce di età, che vedrà un continuo ampliamento delle fasce inattive (i giovani e gli anziani) e una riduzione, sia in termini assoluti che in termini relativi, delle fasce in età da lavoro. Allo stesso tempo, è tutto il mondo occidentale e industrializzato che si troverà di fronte a scelte di *policy* complesse, per tentare di compensare l'invecchiamento favorendo la mobilità interna e internazionale dei cittadini, l'occupabilità e la produttività.

In questo capitolo, l'analisi già condotta sulle ripartizioni Italia viene ripetuta a livello internazionale, utilizzando dai di fonte Eurostat, Ocse e Us Bureau of Census.

La Tavola 1 ricapitola i fatti demografici essenziali per Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Spagna, UE-27 e Us. Per i Paesi europei le proiezioni demografiche sono quello di fonte Eurostat, scenario "convergence", mentre per gli Stati Uniti quelle dello scenario "centrale" sviluppato dal Bureau of Census.

In tutti i Paesi le percentuali di ultrasessantacinquenni e di oltraottantenni crescono significativamente dal 2015 al 2030 al 2060, e così pure gli indicatori di dipendenza strutturale. Alcuni aspetti di comparazione tra Paesi meritano di essere sottolineati:

- La Germania ha davanti uno dei processi di invecchiamento più acuti. Nel 2015 è al quinto posto, tra i Paesi presi in esame, per incidenza dei degli inattivi con età inferiore a 14 anni e superiore ai 64 sul totale degli attivi tra 15 e 64 anni. Nel 2030 si sposta al secondo posto, per poi passare al primo nel 2060;
- Invecchierà velocemente anche la Spagna. Da Paese relativamente più giovane nel 2015 e nel 2030, diventerà il secondo più vecchio nel 2060;
- Dinamica opposta quella della Francia che, da Paese più vecchio nel 2015 e nel 2030, tra il 2030 e il 2060 vede rallentare il suo processo di invecchiamento rispetto agli altri Paesi, superata da Germania, Spagna, Italia e dalla stessa media UE-27;

Tavola 1 – Indicatori di dipendenza strutturale in Europa e Us

2015		2030		2060	
FRANCIA		FRANCIA		GERMANIA	
(0-14 & 65+) / (15-64)t	58.30%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	68.22%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	82.66%
(0-24 & 70+) / (25-69)t	75.99%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	87.16%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	92.31%
65+	18.46%	65+	23.22%	65+	32.79%
80+	5.86%	80+	7.33%	80+	13.52%
REGNO UNITO		GERMANIA		SPAGNA	
(0-14 & 65+) / (15-64)t	55.09%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	68.20%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	79.22%
(0-24 & 70+) / (25-69)t	73.71%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	71.56%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	93.55%
65+	17.90%	65+	28.07%	65+	31.45%
80+	4.89%	80+	8.10%	80+	14.22%
ITALIA		REGNO UNITO		ITALIA	
(0-14 & 65+) / (15-64)t	54.71%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	64.15%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	78.97%
(0-24 & 70+) / (25-69)t	65.24%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	82.89%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	89.84%
65+	21.42%	65+	21.22%	65+	31.66%
80+	6.48%	80+	6.62%	80+	14.11%
UE-27		US		UE-27	
(0-14 & 65+) / (15-64)t	52.21%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	63.96%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	77.90%
(0-24 & 70+) / (25-69)t	66.78%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	84.00%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	92.53%
65+	18.71%	65+	20.30%	65+	29.54%
80+	5.22%	80+	5.43%	80+	12.04%
GERMANIA		UE-27		FRANCIA	
(0-14 & 65+) / (15-64)t	52.09%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	62.10%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	75.31%
(0-24 & 70+) / (25-69)t	65.65%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	74.67%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	95.60%
65+	21.39%	65+	23.65%	65+	26.57%
80+	5.68%	80+	7.00%	80+	11.01%
US		ITALIA		REGNO UNITO	
(0-14 & 65+) / (15-64)t	51.81%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	61.46%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	71.48%
(0-24 & 70+) / (25-69)t	74.46%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	69.62%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	91.86%
65+	14.84%	65+	25.48%	65+	24.53%
80+	3.76%	80+	8.19%	80+	9.28%
SPAGNA		SPAGNA 2030		US	
(0-14 & 65+) / (15-64)t	50.18%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	55.51%	(0-14 & 65+) / (15-64)t	65.60%
(0-24 & 70+) / (25-69)t	61.97%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	67.12%	(0-24 & 70+) / (25-69)t	85.49%
65+	18.00%	65+	22.84%	65+	21.90%
80+	5.65%	80+	6.84%	80+	7.49%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat (scenario "convergence") e Us Bureau of Census (scenario "central")

Tavola 2 – Invecchiamento della popolazione in Europa e Us

		Età Media			
		2015	2030	2060	
GERMANIA	44.36	GERMANIA	47.13	GERMANIA	49.34
ITALIA	43.89	ITALIA	46.35	ITALIA	49.10
US	43.22	US	45.22	US	46.54
EU-27	40.84	SPAGNA	45.10	SPAGNA	48.79
SPAGNA	41.78	EU-27	44.30	EU-27	47.01
FRANCIA	40.62	FRANCIA	42.68	FRANCIA	44.84
REGNO UNITO	40.09	REGNO UNITO	41.52	REGNO UNITO	43.27

		Progressione dell'età media, mesi per anno			
		2015-2030	2030-2060	2015-2060	
GERMANIA	1.66	GERMANIA	0.88	GERMANIA	1.19
ITALIA	1.48	ITALIA	1.10	ITALIA	1.25
US	1.20	US	0.53	US	0.80
EU-27	2.08	EU-27	1.08	EU-27	1.48
SPAGNA	1.99	SPAGNA	1.47	SPAGNA	1.68
FRANCIA	1.23	FRANCIA	0.87	FRANCIA	1.01
REGNO UNITO	0.86	REGNO UNITO	0.70	REGNO UNITO	0.76

fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat (scenario "convergence") e Us Bureau of Census (scenario "central")

- Il Regno Unito è, da questo punto di vista, assimilabile alla Francia. Relativamente più vecchio della media nel 2015 e nel 2030, poi tra il 2030 e il 2060 vede rallentare il processo di invecchiamento, sino a diventare il Paese europeo (tra quelli in esame) relativamente più giovane. Solo gli Us sono più giovani del Regno Unito nel 2060;
- Gli Stati Uniti invecchiano un po' più velocemente della media UE-27 sino al 2030, per poi sperimentare un rallentamento del processo di invecchiamento che, al 2060, li fa diventare il Paese relativamente più giovane. Nel medio-lungo termine, l'Europa invecchierà di più degli Stati Uniti;
- L'Italia è il terzo Paese più vecchio nel 2015, più della media UE-27 e immediatamente a ridosso della Spagna, che è il secondo Paese più vecchio. Tra il 2015 e il 2030 il processo di invecchiamento procede meno velocemente che negli altri Paesi, ma tra il 2030 e il 2060 esso ritorna al di sopra della media, e anche nel 2060 l'Italia è il terzo Paese più vecchio, con indicatori molto prossimi a quelli di Germania e Spagna, rispettivamente il primo e il secondo Paese più vecchio.

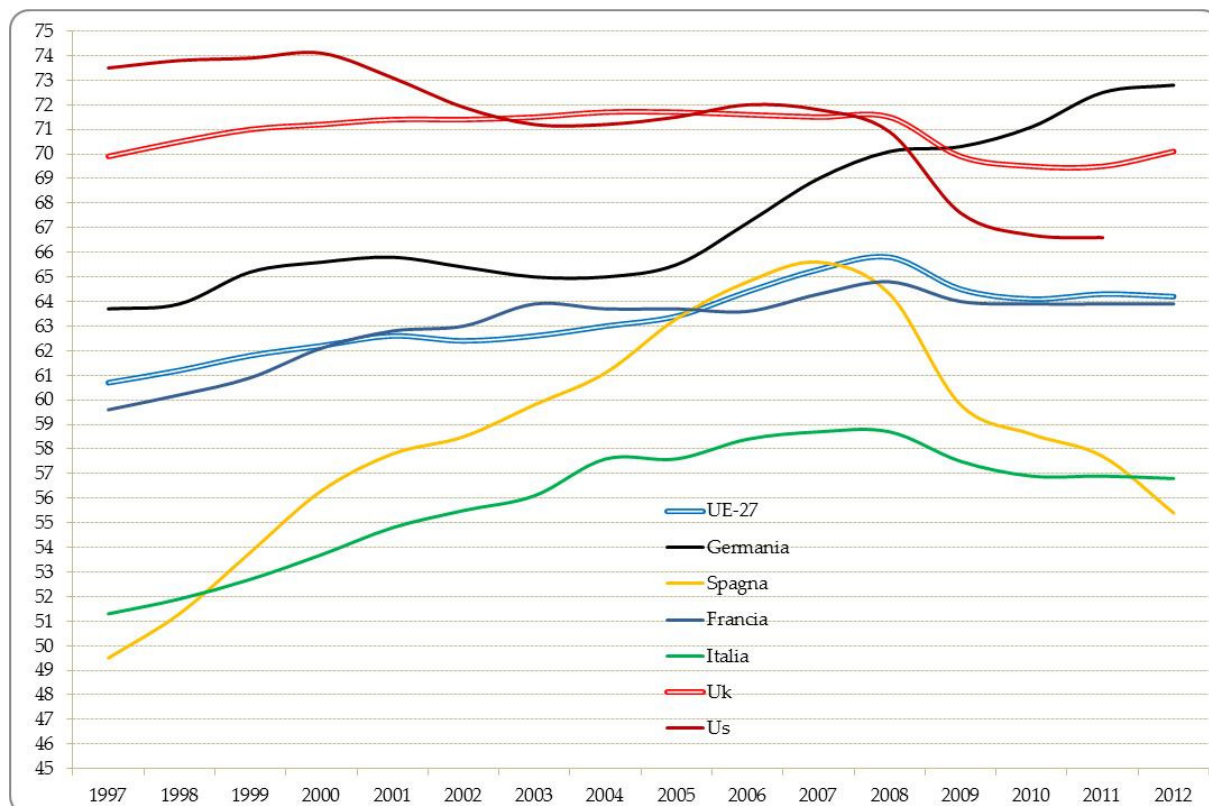
Il ranking si riferisce al primo indicatore di dipendenza strutturale (0-14 & 65+ / 15-64), ma l'ordinamento resta sostanzialmente invariato se si considera il secondo indicatore di dipendenza strutturale (0-24 & 70+ / 25-69), o se si considerano le percentuali di 65+ e di 80+.

Tavola 3 – Tassi di occupazione nella fascia di età 15-64

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
UE-27	60.7	61.2	61.8	62.2	62.6	62.4	62.6	63.0	63.4	64.4	65.3	65.8	64.5	64.1	64.3	64.2
Germania	63.7	63.9	65.2	65.6	65.8	65.4	65.0	65.0	65.5	67.2	69.0	70.1	70.3	71.1	72.5	72.8
Spagna	49.5	51.3	53.8	56.3	57.8	58.5	59.8	61.1	63.3	64.8	65.6	64.3	59.8	58.6	57.7	55.4
Francia	59.6	60.2	60.9	62.1	62.8	63.0	63.9	63.7	63.7	63.6	64.3	64.8	64.0	63.9	63.9	63.9
Italia	51.3	51.9	52.7	53.7	54.8	55.5	56.1	57.6	57.6	58.4	58.7	58.7	57.5	56.9	56.9	56.8
Uk	69.9	70.5	71.0	71.2	71.4	71.4	71.5	71.7	71.7	71.6	71.5	71.5	69.9	69.5	69.5	70.1
Us	73.5	73.8	73.9	74.1	73.1	71.9	71.2	71.2	71.5	72.0	71.8	70.9	67.6	66.7	66.6	
UE-27	70.0	70.3	70.7	70.8	70.9	70.4	70.3	70.4	70.8	71.6	72.5	72.7	70.7	70.1	70.1	69.8
Germania	71.9	71.9	72.8	72.9	72.8	71.8	70.9	70.8	71.3	72.8	74.7	75.8	75.4	76.0	77.3	77.6
Spagna	64.5	66.8	69.3	71.2	72.5	72.6	73.2	73.8	75.2	76.1	76.2	73.5	66.6	64.7	63.2	60.2
Francia	66.9	67.4	68.0	69.2	69.7	69.5	69.9	69.4	69.2	68.9	69.1	69.5	68.3	68.2	68.2	68.0
Italia	66.5	66.8	67.3	68.0	68.5	69.1	69.6	70.1	69.9	70.5	70.7	70.3	68.6	67.7	67.5	66.5
Uk	76.6	77.3	77.7	77.8	78.0	77.7	77.8	77.9	77.7	77.5	77.5	77.3	74.8	74.5	74.5	75.2
Us	80.1	80.5	80.5	80.6	79.4	78.0	76.9	77.2	77.6	78.1	77.8	76.4	72.0	71.1	71.4	
UE-27	51.4	52.0	53.0	53.7	54.3	54.4	54.9	55.5	56.1	57.2	58.2	58.9	58.4	58.2	58.5	58.6
Germania	55.3	55.8	57.4	58.1	58.7	58.9	58.9	59.2	59.6	61.5	63.2	64.3	65.2	66.1	67.7	68.0
Spagna	34.6	35.8	38.5	41.3	43.1	44.4	46.3	48.3	51.2	53.2	54.7	54.9	52.8	52.3	52.0	50.6
Francia	52.4	53.1	54.0	55.2	56.0	56.7	58.2	58.2	58.4	58.6	59.6	60.2	59.8	59.7	59.7	60.0
Italia	36.4	37.3	38.3	39.6	41.1	42.0	42.7	45.2	45.3	46.3	46.6	47.2	46.4	46.1	46.5	47.1
Uk	63.1	63.6	64.2	64.7	65.0	65.2	65.3	65.6	65.8	65.8	65.5	65.8	65.0	64.6	64.5	65.0
Us	67.1	67.4	67.6	67.8	67.1	66.1	65.7	65.4	65.6	66.1	65.9	65.5	63.4	62.4	62.0	

fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat

Grafico 1 – Tassi di occupazione totali nella fascia di età 15-64



fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat

Le differenze tra realtà nazionali non riescono a far passare in secondo piano il tratto distintivo che accomuna tutti Paesi: l'allungamento della vita, con il conseguente invecchiamento della popolazione.

La Tavola 2 fornisce una intuitiva quantificazione della progressione della vita media. In Italia, tra il 2015 e il 2030, la vita media aumenterà di quasi 1,5 mesi all'anno, e di 1,25 all'anno tra il 2015 e il 2060. Nella media UE-27 i valori sono, rispettivamente, oltre 2 mesi all'anno e quasi 1,5 all'anno. Per il Us la progressione sarà più moderata, ma ugualmente significativa. Una vita media che si allunga di circa 1 mese all'anno, come più o meno in tutti i Paesi presi in esame, è un passo elevato, capace di modificare profondamente la composizione, le capacità e le esigenze della popolazione.

Per integrare i dati demografici con quelli di occupazione, la Tavola 4 e la Tavola 5 riportano, da fonte Eurostat, i tassi di occupazione nelle due fasce di età 15-64 e 20-64, con spaccato per sesso. Il Grafico 1 e il Grafico 2 offrono una visualizzazione immediata degli andamenti delle due grandezze nell'arco di tempo 1997 - 2012.

Nella fascia di età 15-64, l'Italia ha il tasso di occupazione più basso lungo tutto l'orizzonte preso in considerazione (1997-2012). Costantemente staccata dalla media UE-17 di circa 10 p.p.. Solo la Spagna, dove la crisi ha causato un vero e proprio tracollo occupazionale, fa peggio dell'Italia nel biennio 2011 e 2012, ma dopo circa un decennio di exploit occupazionale. La Francia è grossomodo allineata alla media UE-27. Meglio dell'UE-27 fa la Germania, soprattutto dal 2005 in poi. Regno Unito e Us mostrano le performance più stabili sull'orizzonte di tempo preso in esame, anche se la crisi ha avuto anche lì conseguenze negative, lasciando comunque i loro tassi ben al di sopra della media UE-27. La Germania è l'unico Paese che è riuscito ad attraversare la crisi senza cadute occupazionali: nel 2012, quasi dieci p.p. sopra la media UE-17 e quasi 20 sopra l'Italia.

Purtroppo, l'Italia fa segnare un record negativo anche per quanto riguarda lo stacco uomini-donne. Il tasso di occupazione femminile in età 15-64 è il più basso di tutti, circa 10 p.p. sotto la media UE-27, circa 18 dal valore degli Us.

Tra il 1997 e il 2007, non c'è evidenza di chiare tendenze alla convergenza verso i tassi di occupazione più elevati. Dal 2007 anno della crisi, ad oggi, sono subentrati, invece, segnali di divaricazione.

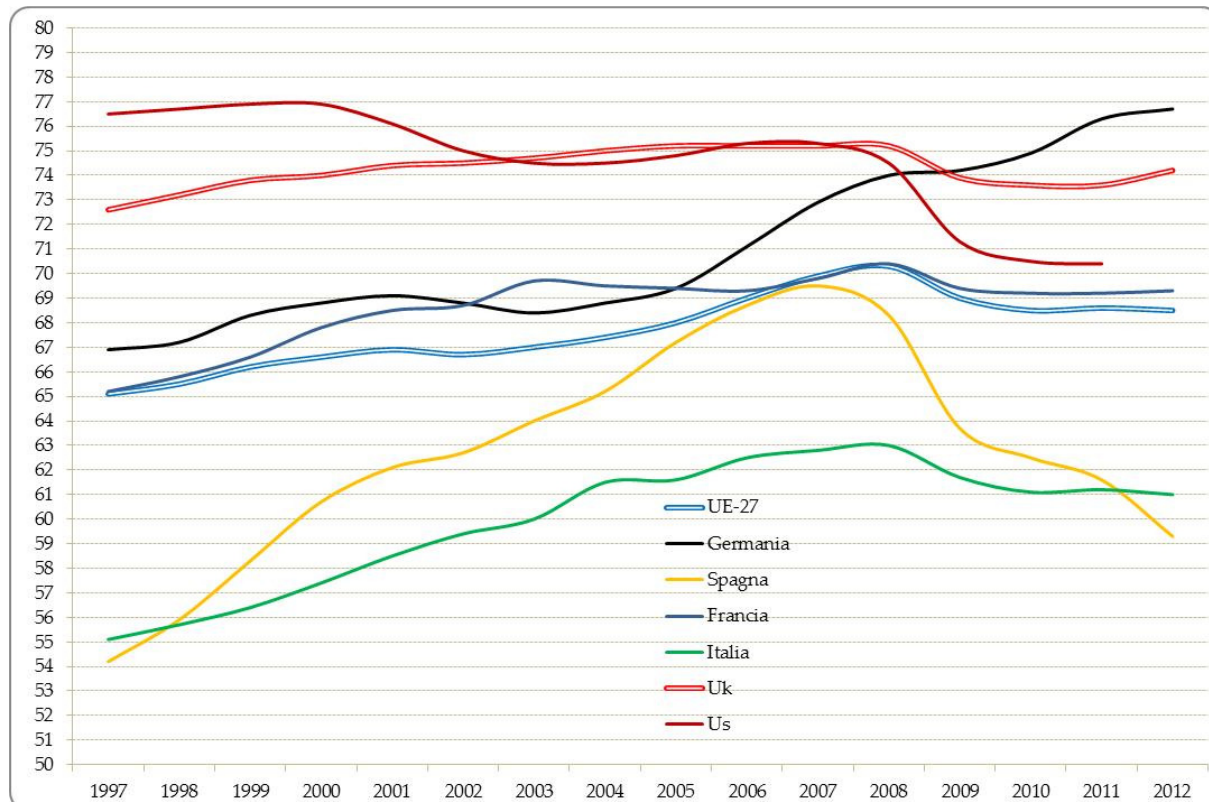
Considerazioni simili possono essere ripetute per i tassi di occupazione tra 20 e 64 anni. Su tutto l'orizzonte di tempo, l'Italia resta staccata di circa 10 p.p. dalla media UE-27. La Francia si mantiene poco al di sopra della media UE-27, mentre Germania e Regno Unito hanno tassi di occupazione significativamente più elevati. Nel 2012, il 61% dell'Italia si confronta con il 68,5 dell'UE-27, il 76,7 della Germania, il 59,3 della Spagna, il 69,3% della Francia, il 74,2 del Regno Unito, l'oltre 70% degli US (dato del 2011).

Tavola 4 – Tassi di occupazione nella fascia di età 20-64

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
UE-27	65.1	65.5	66.2	66.6	66.9	66.7	67.0	67.4	68.0	69.0	69.9	70.3	69.0	68.5	68.6	68.5
Germania	66.9	67.2	68.3	68.8	69.1	68.8	68.4	68.8	69.4	71.1	72.9	74.0	74.2	74.9	76.3	76.7
Spagna	54.2	55.9	58.3	60.7	62.1	62.7	64.0	65.2	67.2	68.7	69.5	68.3	63.7	62.5	61.6	59.3
Francia	65.2	65.8	66.6	67.8	68.5	68.7	69.7	69.5	69.4	69.3	69.8	70.4	69.4	69.2	69.2	69.3
Italia	55.1	55.7	56.4	57.4	58.5	59.4	60.0	61.5	61.6	62.5	62.8	63.0	61.7	61.1	61.2	61.0
Uk	72.6	73.2	73.8	74.0	74.4	74.5	74.7	75.0	75.2	75.2	75.2	75.2	73.9	73.6	73.6	74.2
Us	76.5	76.7	76.9	76.9	76.1	75.0	74.5	74.5	74.8	75.3	75.3	74.5	71.3	70.5	70.4	
UE-27	75.3	75.5	75.8	76.0	76.0	75.5	75.5	75.6	76.0	76.9	77.8	77.9	75.8	75.1	75.0	74.6
Germania	75.6	75.6	76.4	76.5	76.5	75.6	74.7	74.9	75.6	77.2	79.1	80.1	79.6	80.1	81.4	81.8
Spagna	70.8	72.8	75.2	76.9	77.8	77.7	78.3	78.7	79.9	80.7	80.7	78.1	71.0	69.1	67.6	64.5
Francia	73.3	73.7	74.2	75.6	76.0	75.6	76.1	75.7	75.3	74.9	75.0	75.5	74.1	73.8	73.9	73.8
Italia	71.5	71.7	72.2	72.8	73.4	74.0	74.6	74.9	74.8	75.5	75.8	75.4	73.8	72.8	72.6	71.6
Uk	80.1	80.8	81.2	81.4	81.6	81.6	81.9	82.1	82.0	82.0	82.2	81.8	79.6	79.3	79.4	80.0
Us	83.8	84.2	84.2	84.2	83.1	81.8	81.0	81.2	81.7	82.2	82.1	80.8	76.3	75.5	75.8	
UE-27	55.0	55.6	56.6	57.3	57.9	58.1	58.7	59.4	60.0	61.1	62.1	62.8	62.3	62.1	62.3	62.4
Germania	58.0	58.6	60.2	60.9	61.5	61.9	61.9	62.6	63.1	65.0	66.7	67.8	68.7	69.6	71.1	71.5
Spagna	37.9	39.1	41.6	44.5	46.3	47.6	49.5	51.5	54.4	56.4	58.0	58.3	56.3	55.8	55.5	54.0
Francia	57.4	58.2	59.2	60.3	61.2	61.9	63.5	63.5	63.7	63.8	64.8	65.5	64.9	64.8	64.7	65.0
Italia	39.0	39.9	40.9	42.2	43.8	44.9	45.6	48.3	48.4	49.6	49.9	50.6	49.7	49.5	49.9	50.5
Uk	65.1	65.6	66.3	66.8	67.3	67.5	67.7	68.0	68.5	68.6	68.4	68.8	68.2	67.9	67.9	68.4
Us	69.4	69.5	69.9	69.9	69.4	68.5	68.2	68.0	68.1	68.7	68.7	68.4	66.5	65.6	65.1	

fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat

Grafico 2 – Tassi di occupazione totali ella fascia di età 20-64



fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat

Italia fanalino di coda anche per il tasso di occupazione femminile tra 20 e 64 anni, ultima anche dopo la Spagna che, nel 2012, mostra invece un tasso di occupazione complessivo inferiore a quello italiano. Il tasso di occupazione femminile italiano, 50,5% nel 2012, è di circa 12 p.p. inferiore alla media UE-27, e di oltre 20 p.p. inferiore rispetto alla best performer Germania.

Il tasso di occupazione 15-64 è il dato necessario per integrare il primo indicatore di dipendenza strutturale. Per il secondo indicatore sarebbe necessario il tasso di occupazione 25-69, che però il database Eurostat non mette a disposizione. Si ricorre al tasso più vicino, quello relativo alla fascia di età 20-64, consapevoli che probabilmente si sta compiendo una approssimazione per eccesso, che si tradurrà in una sottostima dei tassi di dipendenza strutturale corretti per occupazione e produttività. La differenza tra i due tassi potrebbe, tuttavia, essere meno ampia di quanto si può supporre, soprattutto per Paesi come l'Italia in cui l'elevata disoccupazione giovanile (tra 20 e 25 anni) compensa o addirittura più che compensa il ritiro dal lavoro dopo i 64 anni (tra i 65 e i 69 anni). La scelta della fascia di età 20-64 influisce solo nello scenario di simulazione in cui si ipotizza che restino invariati i tassi attuali (cfr. infra). Negli scenari in cui si ipotizza il raggiungimento del target occupazionale di "Europa 2020", la scelta è ininfluente.

Per completare la costruzione degli indicatori di dipendenza strutturale corretti, la Tavola 5 introduce le produttività del lavoro. I dati sono di fonte Eurostat per i Paesi europei, e Ocse per gli Stati Uniti. Si tratta di valori relativi posti pari all'unità quelli della Francia, il Paese che fa registrare i livelli più elevati di Pil per occupato. I dati dell'Italia differiscono da quelli descritti al precedente Capitolo 3: in quel caso la produttività è misurata come rapporto tra valore aggiunto reale ai prezzi base (serie chain-linked) e occupati complessivi; in questo caso, i database Eurostat e Ocse obbligano a considerare il Pil reale ai prezzi di mercato (serie chain-linked) in rapporto agli occupati complessivi.

L'uso di due definizioni di produttività diverse non compromette l'analisi. Quello che si cerca, infatti, non è il valore assoluto del valore aggiunto o del Pil per occupato, ma un ranking relativo tra Paesi, di modo da poter considerare gli occupati in termini di produttività equivalente.

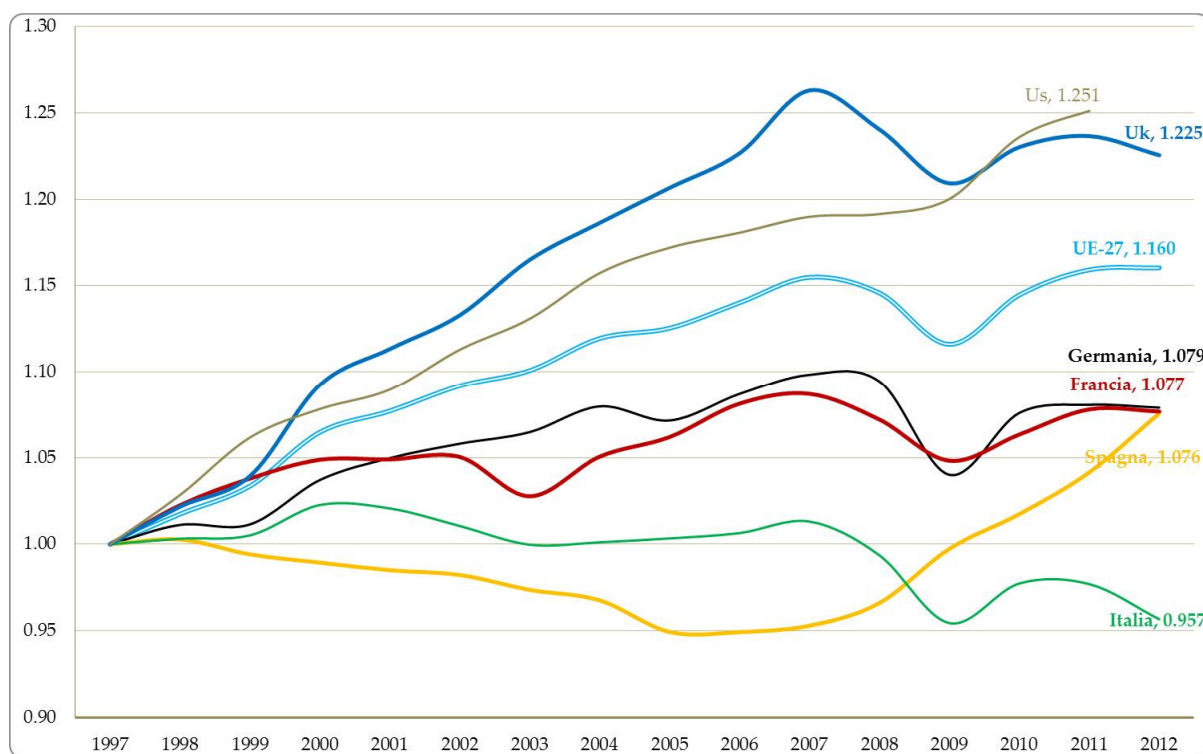
La Tavola 5 descrive le produttività relative poste pari all'unità, in ogni anno, il valore della Francia. Il periodo analizzato va dal 1997 al 2012. Il Grafico 3 offre, invece, un punto di vista diverso. Posti pari all'unità per tutti i Paesi i valori del Pil per occupato, il grafico mostra l'andamento dal 1997 al 2012. Per gli Us la serie storica si ferma al 2011.

Tavola 5 – La produttività per occupato

	1997	1998	1999	2000	2001	2002
UE-27	0.721	0.717	0.718	0.732	0.740	0.749
Germania	0.881	0.871	0.858	0.871	0.881	0.887
Spagna	0.779	0.764	0.746	0.734	0.731	0.728
Francia	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
Italia	0.979	0.960	0.948	0.954	0.952	0.941
Uk	0.823	0.823	0.825	0.858	0.874	0.888
Us	0.942	0.948	0.964	0.969	0.979	0.998
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
UE-27	0.772	0.768	0.764	0.760	0.766	0.771
Germania	0.912	0.905	0.888	0.885	0.890	0.899
Spagna	0.738	0.717	0.696	0.684	0.683	0.702
Francia	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
Italia	0.952	0.932	0.925	0.911	0.912	0.907
Uk	0.933	0.930	0.936	0.934	0.957	0.953
Us	1.037	1.038	1.040	1.029	1.031	1.047
	2009	2010	2011	2012	media 1997-2012	media 2007-2012
UE-27	0.768	0.776	0.775	0.777	0.755	0.755
Germania	0.874	0.891	0.883	0.882	0.885	0.885
Spagna	0.741	0.745	0.752	0.778	0.732	0.732
Francia	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
Italia	0.891	0.899	0.887	0.869	0.926	0.926
Uk	0.950	0.953	0.945	0.937	0.907	0.907
Us	1.079	1.095	1.094		1.019	1.069

fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat e Ocse

Grafico 3 – La produttività per occupato



fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat e Ocse

Come già nell'analisi delle ripartizioni Italia, anche per la comparazione internazionale si sceglie di far riferimento al ranking delle produttività del 2007, l'ultimo anno prima della crisi. Può darsi che questa scelta favorisca i Paesi con le economie che soffrono di maggiori problemi strutturali, come l'Italia, per i quali c'è il rischio che la crisi lasci segni perduranti e rappresenti un vero e proprio break.

La Tavola 6a riporta, per gli anni 2015, 2030 e 2060, gli indicatori strutturali corretti per tener conto dei tassi di occupazione e dei livelli di produttività. Lo scenario è quello "peggiore" che sottintende le stesse ipotesi dell'equivalente scenario nel Capitolo 3.: sia i tassi di occupazione che la produttività restano fissi ai loro livelli del 2007. È una situazione di stallo in cui, se da un lato i Paesi riescono a recuperare rispetto alla caduta della crisi, dall'altro lato non riescono a compiere progressi rispetto al pre crisi.

Come già nel capitolo 3, il primo indicatore è I1 e il secondo è I2. Per l'UE-27 tutti gli indicatori sono ampiamente superiori al 100%, già nell'immediato. I1 è destinato a crescere di circa 50 p.p., passando dal 104% del 2015, al 124 del 2030, al 156 del 2060. I2 avrà una dinamica della stessa entità, circa 50 p.p. da oggi al 2060, passando dal 123% del 2015, al 140% del 2030, al 173% del 2060.

Gli Us mostrano valori molto più bassi. I1 passa dal 70% del 2015, all'87% del 2030, all'89 del 2060, con un incremento complessivo di meno di 20 p.p.. I2 dal 96% del 2015, al 108% del 2030, al 110% del 2060, con un aumento di circa 15 p.p.. Ad alleviare il peso dell'invecchiamento contribuiscono i tassi di occupazione, inferiori soltanto a quelli della Germania, e la produttività per occupato, significativamente più elevata di quelle europee.

Tra i paesi europei, è la Spagna a mostrare i livelli e gli incrementi più consistenti. I1 passa dal 112% del 2015, al 124% del 2030, al 177% del 2060, segnando un +65 p.p. circa. I2 da 131% del 2015, al 141% del 2030, al 197% del 2060, segnando un +67 p.p. circa. In questo caso, anche gli incrementi a breve (2015-2030) raggiungono valori significativi, oltre 10 p.p. sia per I1 che per I2 in un quindicennio, quasi 1 p.p. all'anno.

Dopo la Spagna c'è l'Italia. Anche i livelli e le dinamiche italiane mostrano valori alti. I1 passa dal 102% del 2015, al 115 del 2030, a oltre il 147 del 2060, con un +45 p.p.. I2 dal 114 del 2015, a oltre il 121 del 2030, a quasi il 157 del 2060, con un +43 p.p.. Anche per l'Italia, la dinamica a breve è intensa, poco meno di 1 p.p. all'anno tra il 2015 e il 2030.

La Spagna ha valori superiori alla media UE-27, l'Italia valori che, pur elevati, restano al di sotto della media UE-27.

**Tavola 6a – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario peggiore**

UE-27	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	104.38%	124.16%	155.74%
(0-24 & 70+) / (25-69)	124.72%	139.46%	172.82%
FRANCIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	90.66%	106.09%	117.12%
(0-24 & 70+) / (25-69)	108.87%	124.88%	136.96%
GERMANIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	84.84%	111.08%	134.64%
(0-24 & 70+) / (25-69)	101.22%	110.32%	142.31%
ITALIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	102.19%	114.79%	147.50%
(0-24 & 70+) / (25-69)	113.90%	121.54%	156.84%
SPAGNA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	112.05%	123.95%	176.90%
(0-24 & 70+) / (25-69)	130.61%	141.48%	197.19%
UK	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	80.52%	93.77%	104.49%
(0-24 & 70+) / (25-69)	102.44%	115.20%	127.67%
US	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	69.97%	86.38%	88.59%
(0-24 & 70+) / (25-69)	95.88%	108.16%	110.08%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat, Ocse e Us Bureau of Census

**Tavola 6b – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario intermedio**

UE-27	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	90.88%	108.10%	135.60%
(0-24 & 70+) / (25-69)	116.24%	129.97%	161.07%
FRANCIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	77.73%	90.95%	100.41%
(0-24 & 70+) / (25-69)	101.32%	116.22%	127.46%
GERMANIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	78.05%	102.19%	123.87%
(0-24 & 70+) / (25-69)	98.38%	107.23%	138.33%
ITALIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	79.98%	89.84%	115.44%
(0-24 & 70+) / (25-69)	95.37%	101.77%	131.33%
SPAGNA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	98.01%	108.42%	154.73%
(0-24 & 70+) / (25-69)	121.03%	131.10%	182.73%
UK	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	76.76%	89.40%	99.61%
(0-24 & 70+) / (25-69)	102.71%	115.51%	128.01%
US	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	66.98%	82.69%	84.81%
(0-24 & 70+) / (25-69)	96.26%	108.60%	110.52%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat, Ocse e Us Bureau of Census

**Tavola 6c – Indicatori di dipendenza strutturale
corretti per occupazione e produttività, scenario ottimista**

UE-27	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	69.61%	82.80%	103.87%
(0-24 & 70+) / (25-69)	89.04%	99.56%	123.37%
FRANCIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	77.73%	90.95%	100.41%
(0-24 & 70+) / (25-69)	101.32%	116.22%	127.46%
GERMANIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	69.45%	90.93%	110.22%
(0-24 & 70+) / (25-69)	87.54%	95.41%	123.08%
ITALIA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	72.95%	81.94%	105.29%
(0-24 & 70+) / (25-69)	86.98%	92.83%	119.78%
SPAGNA	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	66.91%	74.01%	105.63%
(0-24 & 70+) / (25-69)	82.62%	89.50%	124.74%
UK	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	73.45%	85.54%	95.31%
(0-24 & 70+) / (25-69)	98.28%	110.52%	122.48%
US	2015	2030	2060
(0-14 & 65+) / (15-64)	69.08%	85.28%	87.47%
(0-24 & 70+) / (25-69)	99.28%	112.00%	113.99%

fonte: elaborazioni Ncs su dati Eurostat, Ocse e Us Bureau of Census

La Germania rappresenta un caso particolare. Nel 2015, I1 e I2 hanno valori nettamente inferiori alla media UE-27. Nonostante ciò, la dinamica, trainata soprattutto dalla demografica, porta a superare il 11% nel 2030 e il 134% nel 2060, con un incremento di 50 p.p., superiore a quello dell'Italia e paragonabile solo a quello della Spagna. I2 passa da poco più del 101% del 2015, al 110 del 2030, a oltre il 142 del 2060, con un +41 p.p., inferiore a quello della Spagna ma paragonabile a quello dell'Italia.

La Francia, pur partendo da valori più elevati della Germania, e non molto distanti da quelli dell'Italia, sperimenta una dinamica più lenta. I1 passa da quasi il 91% del 2015 al 106 del 2030, al 117 del 2060, +27 p.p. circa. Mentre I2 dal 109% del 2015, al 125 del 2030, al 137 del 2060, +28 p.p. circa.

È il Regno Unito il Paese europeo con gli indicatori più favorevoli, più vicini a quelli degli Us e nettamente più bassi della media UE-27 e degli altri Partner europei. I1 passa da circa l'80% del 2015, al 94 del 2030, a oltre il 104 del 2060, +24 p.p. circa. I2 dal 102% del 2015, a oltre il 115 del 2030, al 128 del 2060, +25 p.p. circa.

Nello scenario peggiore, ad invarianza di occupazione e produttività, si possono riconoscere due linee di separazione:

- tra UE-27 e Us, con l'Europa che fronteggerà problemi di sostenibilità degli inattivi significativamente più accentuati che negli Stati Uniti;
- e tra Regno Unito, Francia e Germania da un lato e Spagna e Italia dall'altro, con questi ultimi che, pur in un contesto complessivo deterioramento degli indicatori di dipendenza, devono fronteggiare i livelli e le dinamiche più elevate.

Alla luce di questi risultati e di quelli del Capitolo 3. L'Italia sembra toccata da una duplice linea di demarcazione: una esterna, di allontanamento da Paesi in cui le combinazioni di demografia e economia sono più virtuose; e un interna, di spaccatura, lungo le stesse dimensioni, tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno.

Le Tavole 6b e 6c ripropongono i calcoli degli stessi indicatori I1 e I2 ma in due scenari alternativi, paralleli a quelli già sviluppati nel Capitolo 3. Nella Tavola 6b si ipotizza che, a parità di produttività per occupato ferma al livello del 2007, il tasso di occupazione sia dappertutto, anche negli Stati Uniti, pari al 75%, il target dell'"Europa 2020". Nella Tavola 6c si aggiunge l'ipotesi che tutti i Paesi condividano lo stesso livello di produttività. In altri termini, che in tutti i Paesi un occupato abbia lo stesso "peso". Per i Paesi europei questa ipotesi implica una convergenza immediata al livello di produttività della Francia, mentre per gli Stati Uniti un passo indietro sul piano della produttività (un controsenso che si è voluto lasciar, in modo tale da mantenere gli scenari basati su poche semplici e intelligibili ipotesi).

Nel passaggio dalla Tavola 6a a quella 6b e a quella 6c, tutti gli indicatori di dipendenza migliorano, ma i miglioramenti più significativi avvengono in Spagna e in Italia, lì dove i

tassi di occupazione e la produttività hanno valori inferiori rispetto agli altri paesi e rispetto ai target di policy.

Confrontando le tre tavole, si giunge ad una conclusione speculare a quelle riguardante il gap tra ripartizioni Italia nel Capitolo 3.. Miglioramenti solo sul fronte occupazionale non sono sufficienti a chiudere le divaricazioni tra Paesi europei e tra l'Europa e gli Us. È necessario che si producano miglioramenti sia sul fronte dell'occupazione che su quello della produttività.

Solo nello scenario con doppia convergenza (occupazione e produttività), Spagna e Italia appaiono allineate alla media UE-27 e soprattutto i valori degli altri principali Partner europei. E solo in questo caso, il gap tra Europa e Us sembra scendere a livelli compatibili con gli equilibri internazionali (cfr. infra).

Ma, proprio come nel caso del gap tra ripartizioni Italia, si deve essere consapevoli della distanza che corre tra lo scenario peggiore e quello ottimistico. Per l'Italia questa distanza conta circa 19 p.p. di occupazione nella fascia di età 15-64, circa 15 p.p. nella fascia 20-64, e circa 8 punti percentuali di produttività per occupato. Per l'UE-27 la distanza conta, rispettivamente, circa 10 p.p. di occupazione 15-64, 7 p.p. di occupazione 20-64, e circa 24 p.p. di produttività per occupato.

Si riuscirà a raccogliere la sfida? Nel rispondere bisogna considerare che colmare i gap tra Spagna e Italia e i Paesi più virtuosi in Europa, e il gap tra l'UE-27 e gli Us, serve a raggiungere un quadro strutturale che comunque continua a presentare delle difficoltà e delle insidie. Nello scenario ottimistico (Tavola 6c), in Ue-27, I1 crescerà di oltre 33 p.p. da oggi al 2060, e I2 di oltre 34 p.p.. In Us, I1 di circa 18 p.p., e I2 di circa 14 p.p.. Anche dopo faticose, e tutt'altro che pronte, convergenze nell'occupazione e nella produttività, sia in Europa che negli Stati Uniti l'equilibrio tra demografia, economia e società avrà ancora bisogno di soluzioni e di interventi?

A handwritten signature in red ink, located in the bottom right corner of the page. The signature is stylized and appears to be the initials 'M. S.'.